

Renzi riasfalta i dissidenti

L'esito scontato della fiducia sull'Italicum costituisce una nuova sconfitta per gli avversari del Premier presenti nel Pd ma apre una frattura nella sinistra che rende difficile la durata naturale della legislatura



Partito

Democra**t**ico

*La trasformazione renziana:
nasce il "Partito della Fazione"*

di **ARTURO DIACONALE**

Pare che l'autore della formula del "Partito della Nazione" non sia stato Matteo Renzi, ma Alfredo Reichlin. Colpito dal 41 per cento conquistato dal Partito Democratico in occasione delle elezioni europee, l'anziano ex di-

rettore de "L'Unità" e dirigente storico del Partito comunista italiano, avrebbe coniato questa definizione per il partito trasformato da Renzi nell'asso pigliatutto della politica italiana.

La formula di Reichlin...

Continua a pagina 2

*Occorre una legge elettorale
che garantisca la governabilità*

di **CLAUDIO ROMITI**

Debbo dire, al pari del 60 per cento degli italiani, di non appassionarmi affatto alla lunga diatriba sulla legge elettorale, ossia l'ennesimo mostro di Frankenstein chiamato "Italicum" che contiene alcuni elementi piuttosto discutibili,

frutto evidente di una mediazione al ribasso alla disperata ricerca di una maggioranza che lo approvi. In particolare il ritorno alle preferenze, tranne che per i capilista bloccati, mi sembra una chiara contraddizione per chi, a chiacchiere...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

La trasformazione renziana: nasce il "Partito della Fazione"

...ha fatto subito fortuna. Il Premier l'ha fatta subito sua. Ed i suoi sostenitori, soprattutto quelli spuntati come funghi tra gli intellettuali abituati a collocarsi sempre e comunque sul carro governativo e vincente, l'hanno elaborata ed arricchita di nuovi significati. Se Reichlin, come ha spiegato successivamente, aveva pensato al Partito della Nazione come il partito della sinistra unita ed espansa che si poneva al centro della scena politica, i neofiti del renzismo hanno invece costruito uno schema del tutto diverso da quello del fronte popolare a vocazione maggioritaria indicato dal vecchio comunista. Per loro il Partito della Nazione era e deve essere una sorta di grande area centrale dove convergono non solo la sinistra di governo e riformista, ma anche e soprattutto le componenti del centrodestra orfane di Silvio Berlusconi ed alla ricerca di un nuovo "padre" a cui affidarsi per avere spazi e protezione.

L'ultima versione della legge elettorale, quella su cui Renzi ha posto la fiducia per piegare le ultime resistenze dei dissidenti del proprio partito, punta apertamente a dare una veste istituzionale a questa interpretazione del Partito della Nazione. Non a caso il Premier si è detto certo di non poter contare solo sulla maggioranza dei voti del Pd e del resto della maggioranza, ma anche su quelli di una larga fetta di Forza Italia ormai decisi ad entrare a far parte di una sorta di riedizione ingrandita della vecchia Democrazia Cristiana destinata a governare per qualche decennio grazie al sostegno indiretto degli opposti estremismi di Lega e sinistra estrema.

In realtà, però, questa interpretazione neodemocristiana del Partito della Nazione sembra più una costruzione intellettuale o, al massimo, una trovata contingente di parlamentari decisi a conservare la poltrona fino al 2018. Non ha basi reali nel corpo elettorale, visto che nessuno ha registrato grandi spostamenti dell'elettorato moderato verso il Pd di Renzi. E non sembra avere neppure una rispondenza concreta all'interno del Parlamento. Fino a questo momento non ci sono state trasmissioni apparenti di voti da Forza Italia al Premier. Ma, al contrario, il fenomeno che si sta determinando sembra essere esattamente contrario. È il Pd renziano che incomincia a perdere pezzi, sia pure quelli dei dissidenti più intransigenti. Ed è la maggioranza di Governo che appare segnata da sommovimenti interni destinati a sfociare in prese di distanza, defezioni, abbandoni, soprattutto tra quegli esponenti di area centrista che soffrono l'appiattimento di Angelino Alfano sull'"uomo solo al comando".

L'impressione, in sostanza, è che il Partito della Nazione si stia trasformando radicalmente. Non sia quello immaginato da Reichlin di fronte popolare allargato. E neppure quello neodemocristiano del Governo perenne elaborato dai neofiti del renzismo. Ma sia sempre di più ed in maniera sempre più smaccata il Partito della Fazione. Cioè del solo Renzi e dei suoi amici e famigli più stretti!

ARTURO DIACONALE

**Occorre una legge elettorale
che garantisca la governabilità**

...sostiene di voler contrastare la pubblica

corruzione con ogni mezzo. In realtà, soprattutto all'interno di un sistema politico che si compra il consenso attraverso la spesa pubblica, la preferenza costituisce senza dubbio l'anticamera infernale del voto di scambio, principalmente in quelle regioni in cui l'industria più fiorente è quella dei trasferimenti di risorse dallo Stato centrale.

Ma a parte ciò, personalmente sono sempre stato tra i sostenitori di un meccanismo elettorale che garantisca al massimo la governabilità. Tuttavia, non la governabilità farlocca a cui assistiamo in questi ultimi anni, la quale ha raggiunto l'apoteosi con l'Esecutivo Renzi. Un premier quest'ultimo che, come oramai stiamo sperimentando amaramente da oltre un anno, urla di voler cambiare tutto senza modificare una virgola di un sistema sostanzialmente fallito. Tant'è vero che nei tre principali capitoli di spesa - la previdenza, la sanità e il pubblico impiego - egli si è ben guardato dall'intervenire seriamente, limitandosi a qualche operazione di maquillage sotto la parola magica di riforma. Da questo punto di vista, il licenziamento in tronco di Carlo Cottarelli la dice lunga circa le intenzioni gattopardesche del Presidente del Consiglio.

In realtà il Paese, per uscire da una crisi oramai permanente, avrebbe bisogno di adottare misure piuttosto impopolari soprattutto dal lato di una drastica riduzione del perimetro pubblico, con meno spesa e meno tasse. Ed è qui che entra in campo la citata governabilità, ovvero la possibilità di mettere in campo tali misure all'interno di un ampio orizzonte temporale. Quindi la nuova legge elettorale dovrebbe unicamente servire da efficace strumento ai futuri Governi, onde consentire loro di operare le necessarie scelte per rimettere in carreggiata il sistema. Ma se

la governabilità che ha in mente Matteo Renzi è quella che punta solo a consolidare nel tempo la sua politica del nulla, tutta fondata su annunci e caramelle da distribuire, allora non c'è legge elettorale che tenga per salvare una Italicetta tenuta ancora a galla dalle politiche espansive della Bce di Mario Draghi.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili